

L'onorevole Farinacci ha riconosciuto che molti dei socialisti del 19 sono entrati nel fascio come nella Associazione combattenti, e voglio ammetterlo; ma egli allora riconosca vera anche le informazioni pervenute circa la lista fascista la quale conteneva un ex sindaco bolscevico, e certo Maggi Mario, che l'11 ottobre 1920, quando fu tentato un assalto alla caserma dei Reali carabinieri per l'uccisione di tale Gramegna tentò di pugnare un ufficiale accorso sul luogo. (*Interruzioni — Commenti*).

*Una voce.* A quanto è stato condannato?

PIVANO. Non lo so; ma consentite che per lo meno le mie notizie sono perfettamente uguali per attendibilità a quelle dell'onorevole Farinacci. Ripeto che i combattenti s'impegnano a dare le dimissioni quando si possa provare che essi avevano fra di loro un comunista. (*Commenti*).

FARINACCI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

FARINACCI. In risposta a ciò che riguarda il nome di Maggi Mario, dirò che è stata fatta immediatamente un'inchiesta e la Federazione provinciale fascista così telegrafa: « Dopo accurate indagini esperite anche presso Reali carabinieri, smentisco recisamente calunniosa accusa contro Maggi Mario ».

Ricordo all'onorevole Pivano che il Cavallotti è comunista, e che gli altri cui ho accennato sono tuttora socialisti e hanno aderito alla lista dell'Associazione nazionale dei combattenti perchè aveva carattere prettamente antifascista. (*Commenti*).

PRESIDENTE. È così trascorso il tempo assegnato alle interrogazioni.

**Seguito della discussione del disegno di legge:  
Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1925-26.**

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del disegno di legge: Stato di previsione della spesa del Ministero dell'istruzione pubblica per l'esercizio finanziario 1925-26.

Spetta di parlare all'onorevole Mariotti.

MARIOTTI. Onorevoli colleghi! Durante la recente discussione dell'ultimo bilancio del Ministero della pubblica istruzione ascoltammo, con vivo compiacimento, i propositi del ministro di allora il quale diceva di volersi procurare l'onore ed il vanto di poter essere chiamato il ministro delle biblioteche.

Il relatore del presente bilancio si riporta a questa affermazione del ministro di allora, e si augura che anche nella discussione attuale l'avvertimento trovi assertori che sappiano provocare la conferma di quelle promesse, che in fatto di mezzi, di materiale e di personale furono ascoltate ed accolte, con vivo compiacimento.

Io, modestamente, voglio rispondere a questo invito per rilevare tutta l'importanza che ha l'argomento e per invocare, anche dal ministro attuale, una risposta soddisfacente come fu quella del ministro Casati, e mi auguro che il ministro Fedele abbia anche la possibilità di tradurre in atto le promesse fatte dal suo predecessore e che sicuramente, oggi o domani, saranno ripetute da lui.

Le biblioteche non vanno considerate alla stregua degli altri uffici burocratici dipendenti delle Amministrazioni centrali, perchè esse vivono una vita tutta loro speciale, hanno un'attività tutta loro e che dipende esclusivamente dalle direttive emanate non a fine burocratico.

Ora bisogna riorganizzare queste biblioteche con criteri più elevati, dando loro i mezzi che sono necessari alle funzioni che compiono, e che si riconnettono alla vita stessa delle biblioteche, e alla particolare funzione che compiono.

Molti direttori si lamentano di avere scarso personale. Io non voglio pronunziare un giudizio su questa affermazione, ma credo che piuttosto che aumentare il personale fisso sarebbe bene dare ai direttori più larghi mezzi per potere all'occasione, con avventizi, provvedere a quel lavoro straordinario, che di volta in volta si rende necessario, come la compilazione degli schedari, e altri lavori che servono per l'ordinamento interno delle biblioteche; lavori non a carattere continuativo, ma assolutamente necessari ed urgenti perchè le biblioteche siano migliorate e possano rispondere alle esigenze del pubblico.

I mezzi che hanno i direttori a loro disposizione sono insufficienti e modestissimi, come del resto sono modestissimi i mezzi dati per tutto il funzionamento delle biblioteche.

Infatti si pubblica un Bollettino delle opere moderne straniere acquistate dalle biblioteche e un bollettino delle opere italiane. Da sei anni a questa parte il bollettino è ridotto ad un meschino fascicoletto di dieci paginette, e questo prova nel modo più lampante la situazione di miseria in cui le biblioteche si dibattono.